

Donazione organi, otto sindaci dicono "sì" alla possibilità di scegliere sulla carta d'identità

L'Unione delle alte valli Trebbia e Luretta ha iniziato a studiare in giunta l'acquisto collettivo del programma necessario

Elisa Malacalza

BOBBIO

● Tutto inizia da un incontro informale in un bar di Bobbio, alcune settimane fa. C'è il presidente Aido Valtrebbia, Michele Lizzori; ci sono alcuni giovani delle Pro Loco di Coli e Ottone. C'è il sindaco di Cortebrugnatella, Stefano Gneccchi. Si ragiona sull'estate: dal sindaco di Bobbio, Roberto Pasquali, Lizzori ha già avuto l'ok per la partita con la nazionale trapiantati, nell'estate 2018. Sarà preceduta da un importante convegno. E tra maggio e giugno ci sarà una amichevole, una Coppa Aido, tra le squadre di calcio dell'alta valle. Ma c'è una lacuna grande, in un territorio così generoso: nell'alta Valtrebbia, così come in almeno altri trenta municipi su 48, manca la possibilità di dire "sì" alla volontà della possibile donazione degli organi, da manifestare al rinnovo della carta d'identità. Fatto di soldi? Problemi tecnologici? Sembra difficile da credere, come dimostrato

da "Libertà" in un recente articolo: a Pecorara, Bettola, Nibbiano, infatti, che non navigano di certo nell'oro, la possibilità già c'è. Lizzori ha spiegato: «Adeguarsi non è una possibilità, ma un obbligo di legge». Il sindaco Gneccchi ha dunque portato all'attenzione della giunta dell'Unione, in via Garibaldi a Bobbio, la necessità di dotare le anagrafi del programma per il computer necessario.

Tutti hanno detto sì

Prende piede l'idea di informarsi, in tempi rapidi, e di garantire un acquisto "collettivo", come Unione, del sistema. Così da portare i Comuni aderenti, dai solo sedici attuali, a ventiquattro. «Adeguarci alla normativa, rispondendo attivamente all'appello più volte lanciato da Aido, è un impegno che dobbiamo prenderci subito, perché tutti siamo chiamati a fare la nostra parte», sottolinea il sindaco Gneccchi. «Questo è un vero e proprio dovere. Ben venga quindi se l'Unione saprà dare un esempio, dalla nostra montagna. Tutti i sindaci



A sinistra la carta d'identità di un aderente alla "Scelta in comune"; a destra, in alto, il presidente Albasi. Sotto, il sindaco Gneccchi



hanno subito detto sì. L'acquisto di un software per otto Comuni sarà il nostro orgoglio».

«Ci informiamo subito»

Soddisfatto per l'iniziativa anche il sindaco di Travo, Lodovico Albasi, presidente dell'Unione montana che ha sede a Bobbio: «Abbiamo iniziato a costruire un percorso insieme. Al momento ci stiamo informando adeguatamente, per capire quali possibilità possano essere più adeguate ed efficienti».

SOLO SEDICI SI SONO ADEGUATI ALLA NORMA

In 3 comuni 100% a favore della donazione

● Aggiorniamo l'elenco dei sedici Comuni - sui 48 piacentini - nei quali è possibile indicare sulla carta d'identità la volontà di donare gli organi. Si tratta al momento di Bettola, Cadeo, Calendasco, Caorso, Carpaneto, Castelsangiovanni, Gossolengo, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Podenzano, Pontedellolio, Pon-

tenure, Rottofreno, San Giorgio, Sarmato: nell'ultimo elenco disponibile (il sito che tutti possono consultare è trapianti.sanita.it) mancano ancora all'appello comuni popolosi come Fiorenzuola (che si starebbe attrezzando). Da considerare come, inoltre, molti cittadini siano ancora fortemente resistenti al dire sì, no-

nostante la possibilità offerta in Municipio: una media di tre persone su dieci dice infatti "no" alla possibilità di donare organi, e quindi ridare vita a un malato. In alcuni comuni, al momento, tutti hanno invece espresso assenso: ad esempio a Caorso, Gossolengo, Carpaneto, dove si riscontra il 100 per cento dei favorevoli. Si può indicare la propria volontà sia al rinnovo della carta, sia ponendo una dicitura su quella vecchia, anche cartacea. **_elma**